

Torre Massimiliana a Venezia

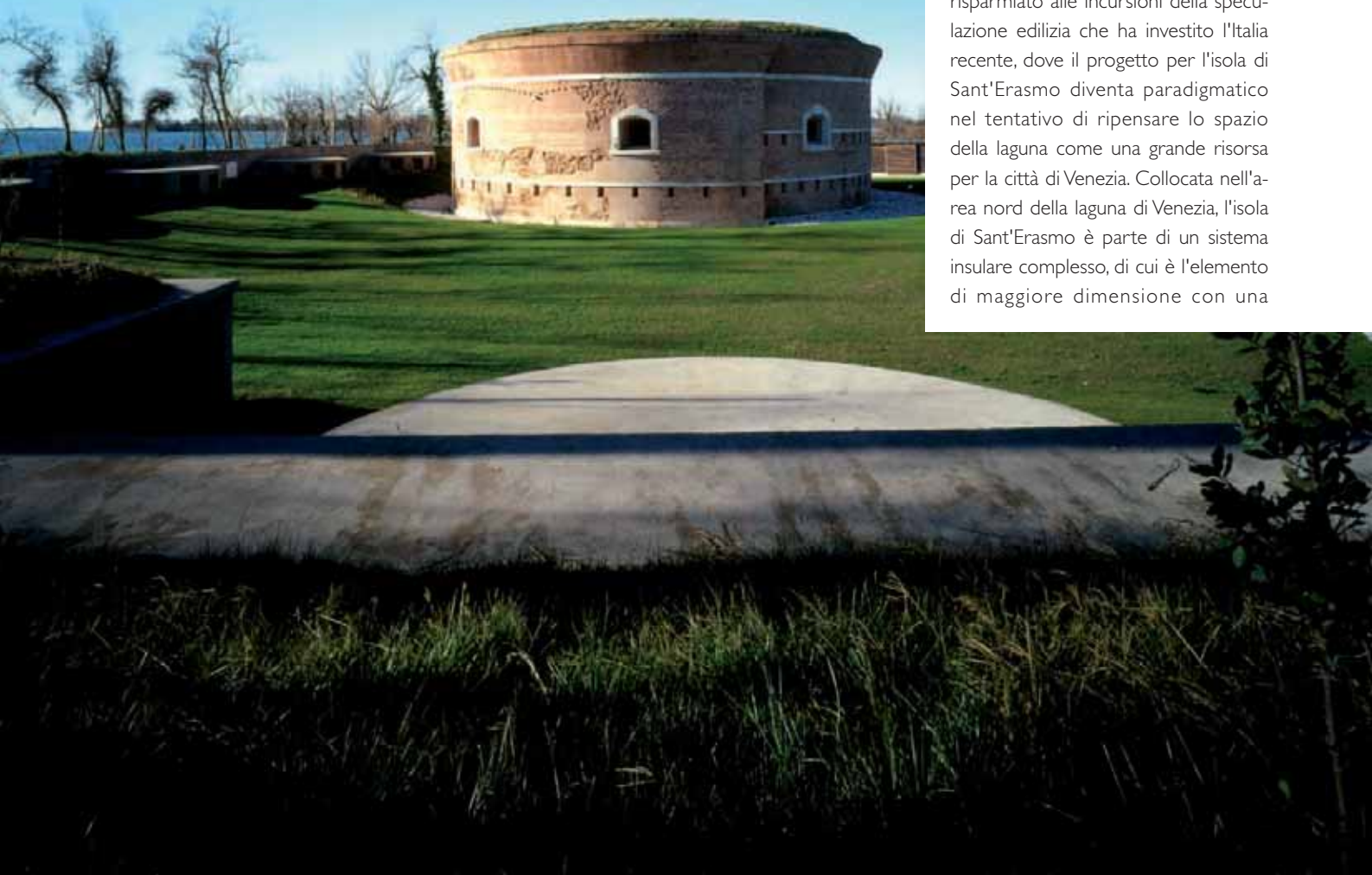
Conservazione e valorizzazione degli insediamenti esistenti tramite un efficace sistema di infrastrutture sono l'obiettivo di questo ambizioso intervento che coinvolge un'area di 325 ettari nell'isola di Sant'Erasmus nella Laguna

Maria Alessandra Segantini, Carlo Cappai

Sospeso tra terra e mare, il paesaggio del progetto è la laguna di Venezia.

Uno spazio ibrido, ambiguo, costruito di fluidità che tuttavia è possibile misurare, incidere, tracciare con mille piccoli segni, occupare con la definizione di bordi, che è possibile usare come risorsa.

E' il paesaggio di un viaggio fisico e mentale attraverso un territorio risparmiato alle incursioni della speculazione edilizia che ha investito l'Italia recente, dove il progetto per l'isola di Sant'Erasmus diventa paradigmatico nel tentativo di ripensare lo spazio della laguna come una grande risorsa per la città di Venezia. Collocata nell'area nord della laguna di Venezia, l'isola di Sant'Erasmus è parte di un sistema insulare complesso, di cui è l'elemento di maggiore dimensione con una



superficie di 325 ettari.

Sant'Erasmus è elemento ambiguo all'interno del sistema della laguna, da sempre al centro di dibattiti e sperimentazioni idrauliche, essendo collocata in una zona di confine.

Un tempo porzione del cordone litorale che difendeva la laguna dal mare, prima della costruzione dei lunghi moli foranei, l'isola conserva ancora le caratteristiche di questa antica vocazione non solo per l'immagine costituita da una striscia di cordone litorale sul lato sud-est che fronteggia verso la laguna l'affollato 'bacan', una sorta di spiaggia instabile, meta estiva di molti veneziani, ma anche per la struttura insediativa e della vegetazione.

L'alta densità dell'uso agricolo del suolo è la caratteristica saliente dell'isola. Sulla struttura omogenea delle coltivazioni, sono tracciate le importanti incisioni della difesa militare ottocentesca che, a partire dalla caduta della Repubblica, ha fatto di Sant'Erasmus uno dei capisaldi del processo di 'territorializzazione' militare della laguna. Si tratta di un sistema puntuale composto da circa settanta strutture di presidio distribuite sulle isole o isole esse stesse.

Il progetto complessivo per l'isola mette in evidenza la lettura delle diverse strutture insediative di Sant'Erasmus per rintracciare i fili tesi e spesso invisibili tra paesaggio di acqua e di terra, edifici e storia militare nella volontà di offrire una voce a quella armatura urbana e agricola che costituisce l'identità di questa porzione di suolo e restituisce, con i due progetti di trasformazione dei limiti sud-ovest e nord-ovest di Sant'Erasmus, un sistema di infrastrutture che offrano uno 'sguardo' rinnovato all'interno del parco della laguna nord.

Il limite sud-ovest: il forte, la Torre, la darsena, la spiaggia

Il forte e la Torre Massimiliana

Il progetto di restauro del complesso



La porzione di cielo dalla corte interna della Torre.



Il ponte che collega il parco al terminal sul limite nord-ovest dell'isola.

SCHEDA DELL'INTERVENTO

Strutture culturali e accessibilità per l'isola di Sant'Erasmus a Venezia

- *Committente:*
Magistrato alle Acque di Venezia, Regione del Veneto, Comune di Venezia
- *Ente attuatore:*
Magistrato alle Acque di Venezia tramite il Consorzio Venezia Nuova
- *Coordinamento generale:*
Johann Stocker, Consorzio Venezia Nuova
- *Coordinamento progettazione:*
Giorgio Mainoldi con Alessandro Fuga, Consorzio Venezia Nuova
- *Progetto architettonico e direzione artistica:*
Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini_C+S ASSOCIATI
- *Progetto generale, strutture e impianti:*
Alberto Scotti con Guido Fiorini, Technital S.p.A.
- *Progetto ambientale:*
Alessandro Calzavara, Davide Folin, Lodovico Gherardi, Federico Maetzche, Roberta Rocco, Alessandro Vendramini, Agri.Te.Co s.r.l.
- *Collaboratori:*
Davide Testi, Barbara Acciari, Eva Horno Rosas, Daniele Della Valle, Alessandro Stefanoni, Andrea Tenuta_C+S ASSOCIATI
- *Progetto:* **2001**
- *Realizzazione:* **2001-2004**
- *Premi:* **1° Premio Città di Oderzo 2004**
Progetto Segnalato al Premio Internazionale Dedalo-Minosse 2004
Progetto Segnalato al Premio Archès 2004
Progetto segnalato al Premio Luigi Cosenza 2005
Progetto selezionato per la mostra e il catalogo del Premio Rotthier 2004
Progetto selezionato dagli advisors al Premio Mies van der Rohe 2004

sistema definito dalla Torre Massimiliana, dai suoi terrapieni, dalla darsena, dall'approdo pubblico, dalla spiaggia e dal paesaggio agricolo che tra questi elementi si insinua, ha come obiettivi principali:

- la conservazione del monumento come testimonianza tipologica e costruttiva di un'importante e unica opera di difesa militare in laguna e la conseguente restituzione delle matrici compositive originarie dello spazio dell'edificio all'interno del paesaggio;
- la costruzione di un sistema di infrastrutture che permetta oggi il funzionamento di questi stessi spazi, offrendo ruoli specifici, ma complementari a tutti gli elementi di nuovo impianto.

L'idea è stata allora quella di individuare un principio che nuovamente connettesse la torre al paesaggio. Costruiamo un nuovo volume, disegnato ed inserito nel tratto di terrapieno mancante dove possono facilmente essere ospitate le centrali termiche, i gruppi frigoriferi, ma anche servizi per la spiaggia, liberando la torre da questi usi ritenuti incompatibili con la spazialità originaria dell'edificio. Verso l'esterno il volume è disegnato da una serie successiva di linee orizzontali: il tetto in piombo privo di grondaia, la scansione omogenea delle aperture, ricavate sotto lo sporto ligneo della copertura e, infine, la superficie orizzontale della ghiaia che costruisce una linea di luce prima dei piani erbosi inclinati su cui proiettano le loro esili ombre i parapetti del nuovo ponte.

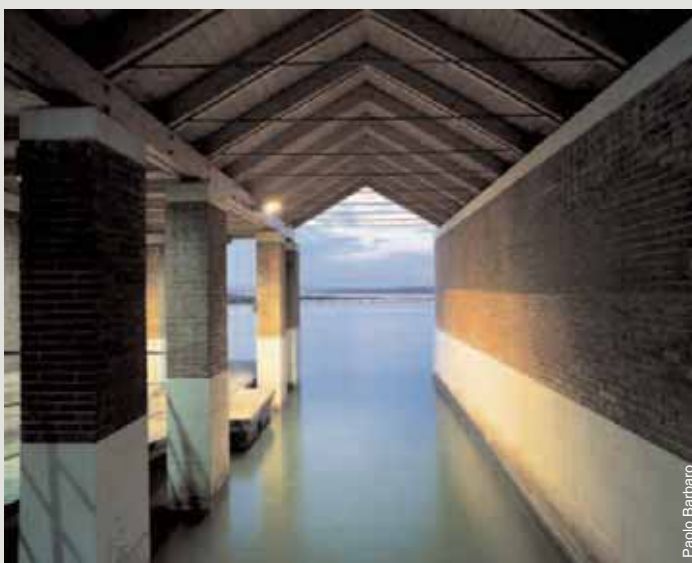
All'interno, in continuità con lo zoccolo in pietra, si costruisce il rivestimento in doghe di larice lasciate maturare dal sole, dalla pioggia, dalla nebbia e dalla neve, verniciate solo successivamente e posate come scandole di legno.

Il tema del cantiere di restauro riguarda invece l'imponente struttura

Le cavane

Le cavane di primo soccorso, nella doppia serie di tesse che cadono in acqua, sono disegnate come una generosa massa di pietra scavata. Il disegno di giacitura della pietra, sia nelle parti murarie che nei pilastri diventa il cassero a perdere della struttura cementizia interna.

Sulla pietra si costruiscono murature di mattoni. Sopra, nuovamente pietra, che si rastrema a lasciar filtrare la luce tra gli elementi verticali ed il sistema di copertura in piombo.



Le cavane dell'edificio di primo soccorso.

muraria dell'edificio.

Dove era possibile ritrovarle sono state ripristinate le tracce originarie.

In nome della necessità di non perdere la bellezza della massa costruttiva in laterizio, il progetto rinuncia a suddividere in pianta gli spazi, a forzarli agli usi di servizio e tecnologici inserendovi servizi igienici, caldaie o gruppi frigoriferi. Rinuncia anche a scalfire la benché minima porzione di quegli stessi muri per farci passare gli impianti. E' il muro il protagonista dello spazio.

All'interno della corte, il progetto disegna una scansione trasparente di linee d'ombra e di luce attraverso pannelli in doghe di iroko massiccio

sagomati sulla curvatura del fronte.

Si ottiene una lavorazione della materia che procede alleggerendosi verso la copertura e che termina con le linee orizzontali del parapetto metallico superiore. Il principio di salvaguardia assoluta della struttura muraria da qualunque ingerenza impiantistica in grado solo di opacizzare la forza dello spessore e della tessitura costruttiva dei muri di mattoni, riversa su un diaframma orizzontale (il solaio) e verticale (la parete di tamponamento verso la corte interna), la responsabilità del funzionamento dei locali.

Una sottile struttura metallica di pilastri a sezione circolare su cui si imposta un sistema di travi a C accoppiate



Marco Zanatta

Lo spazio d'ingresso a doppia altezza alla Torre dopo il restauro



A. Chemollo, F. Orsenigo

La terrazza della Torre.

ospita, all'interno di controsoffitti in legno, trattato con impregnante scuro, la ricchissima rete impiantistica: illuminazione del piano terra con un sistema fisso di faretti incassati nella parte mediana e corpi illuminanti orientabili nelle zone laterali, riscaldamento, condizionamento, impianti elettrici, cablaggio, rivelazione fumi ed antintrusione.

Un ulteriore esile diaframma in legno disegna le tre campiture del grande serramento che ospita gli impianti di illuminazione del primo piano dove la luce radente rende protagonista dello spazio la vibrazione della tessitura costruttiva del sistema voltato a curvatura e sezione variabili. La scala a chiocciola conduce alla terrazza dalla quale lo sguardo può correre sui diversi paesaggi dell'isola.

Una volta ripristinato il sistema di smaltimento delle acque sul modello originario talché non fosse necessario inserire nuove grondaie o pluviali, sono state ricostruite le sezioni originarie di contenimento dei terrapieni erbosi, ripristinata la pietra di appoggio dell'antica rotaia e completate, con nuove pietre a finitura sabbata e dal disegno semplificato, le porzioni mancanti. Della superficie in terra battuta

che un tempo copriva una porzione della terrazza sono stati mantenuti i principi di omogeneità e colorazione superficiale utilizzando il moderno impasto di cromofibra, cemento ed inerti a spacco.

Il limite nord-ovest: la 'Testa di Ponte'

Una strada carrabile, in asfalto con colorazione trasparente ed inerte chiaro, collega il limite sud-ovest dell'isola ad un altro punto della sua struttura militare: la testa di ponte che fronteggia l'isola del Lazzaretto Nuovo.

La strada carrabile conferma oggi il sedime di incisione dell'antica strada ferrata, memoria delle antiche connessioni fisiche tra i due sistemi di difesa: il forte con la Torre Massimiliana e la testa di ponte che fronteggiava il Lazzaretto Nuovo oltre il canale.

Del forte sulla testa di ponte restavano scarse tracce al suolo in porzioni residue di fossato che, tuttavia il disegno del piano regolatore dell'isola intendeva restituire, nel valore incisivo del disegno militare.

Si trattava, in realtà, di un'ulteriore area da valorizzare come elemento

puntuale di accesso, in quanto ricca di segni e trame che il progetto aveva il compito di ordinare e sottolineare. La compresenza delle tracce militari, seppur deboli, la nuova fermata del vaporetto, il sistema delle cavane di primo soccorso con il presidio medico, la sosta dell'elisoccorso, un nuovo piccolo terminal automobilistico diventavano i nodi del progetto.

Il legno è una materia che ritorna nel rivestimento esterno di questo edificio, che ospita l'ambulatorio di primo soccorso e si apre verso la piazza. Le tavole di larice sono interrotte da due sottili aperture sul lato della piazza, mentre la grande finestra dell'ambulatorio è schermata da un brise-soleil in legno, declinazione aperta del rivestimento di lunghe tavole di larice su quello stesso fronte.

La piazza è una grande superficie disegnata da tessiture di mattoni, luogo di sosta e di accoglienza pronto ad offrirci, all'arrivo, l'ombra di un bagolaro e dissetarci con la nuova fontana. Il sistema di illuminazione, che caratterizza tutti gli elementi che abbiamo individuato come 'punti di accoglienza' è disegnata da sottili steli metallici bianchi le cui estremità di notte si illumina-

La darsena e la spiaggia



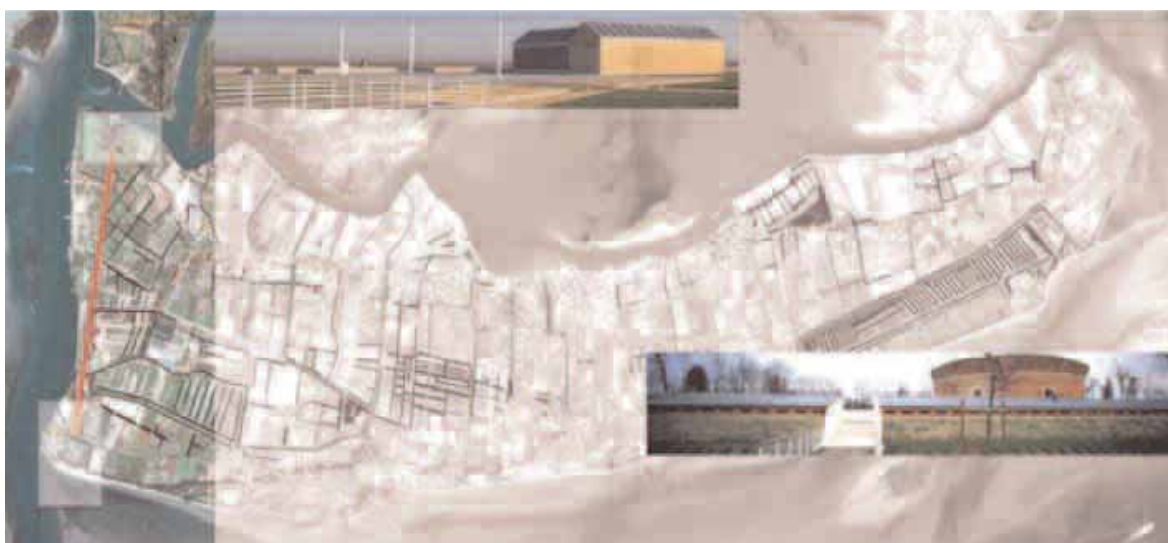
Paolo Barbato

La darsena diventa il terminal sud dell'isola. Ma essa è soprattutto luogo di incontro con l'acqua, di scambio tra suolo liquido e terra. Il bordo di pietra d'Istria diventa una tessitura di mattoni ad una quota inferiore dove avviene lo scambio commerciale dei prodotti agricoli che partono verso Venezia. Su questo piano si aggancia un pontone in doghe di legno di yellow-balaw, necessario a far scivolare in acqua i kayak che d'estate sono qui radunati e messi ad asciugare al termine delle gite in laguna o delle competizioni. Un'asta bianca regge una bandiera e fa riconoscere questo luogo da lontano mentre una fontana in pietra è momento di sosta. Alla spiaggia, memoria dell'antica vocazione costiera del luogo, è possibile accedere attraverso un percorso in legno che continua, ai piedi del terrapieno del forte, la cui scalata è stata resa impossibile dai cespugli di more che alla fine di agosto si riverseranno su questo lato. Un percorso che è pensato anche come luogo riparato dove sdraiarsi al sole ed è inciso da due piccole scale che scendono alla spiaggia.

no. Sul bordo della piazza ancora un piano di legno è soluzione di continuità con la strada di inerte chiaro che

conduce al piccolo terminal di interscambio automobilistico. E' una superficie di legno che, pur

posizionato al limite della piazza, è elemento ambiguo e non conclusivo dello spazio pubblico.



Pianta generale dell'isola con l'area di progetto.